

# Galileo Chini, artista eclettico

**Galileo Chini** (Firenze, 1873 – 1956) è un artista dal profilo unico nel panorama dell'arte italiana fra il XIX e il XX secolo. Personalità poliedrica e precoce, ha creduto fermamente nell'unione tra arti e artigianato e nel loro fondamentale ruolo nella riqualificazione del territorio.

Pittore dalla forte personalità, ha spaziato dal simbolismo al divisionismo fino alla fase finale ispirata all'espressionismo; è stato grandissimo decoratore, ceramista sublime, illustratore, scenografo, ma anche urbanista e uomo di grande impegno civile.

Fondatore della manifattura "L'Arte della Ceramica" e successivamente "Le Fornaci San Lorenzo", insieme al cugino Chino a Borgo San Lorenzo, nei pressi di Firenze, ha introdotto l'Art Nouveau nella tradizione italiana.

Come scenografo ha lavorato anche con Giacomo Puccini, che lo ha chiamato nel 1918 per la prima assoluta del «Gianni Schicchi» al Metropolitan Opera di New York e ancora per le scenografie della prima assoluta di «Turandot», messa in scena nel 1926 a La Scala di Milano con la direzione di Arturo Toscanini.

Artista di levatura internazionale, ha partecipato a tutte le principali Esposizioni Internazionali (Londra, Bruxelles, Gand, San Pietroburgo tra le altre) e, in Italia, alle Biennali veneziane e alle Quadriennali romane.

Nel 1911 partì per il Siam, chiamato dal re Rama V per decorare l'interno del nuovo Palazzo del Trono di Bangkok, dove ha realizzato una grandiosa opera decorativa.

Rientrato in Italia, ha proseguito un'intensa attività creativa in tutta la penisola, muovendosi ora dal suo studio di Firenze, ora dalla sua Casa delle Vacanze, costruita a Lido di Camaiore grazie ai proventi del lavoro per il Re del Siam.

È stato membro della Commissione per il ripristino degli edifici della Passeggiata di Viareggio e ha realizzato l'intero apparato decorativo delle Terme Berzieri a Salsomaggiore, espressione più ampia e matura di tutte le sue capacità, dove estro e competenze, architettura, ceramica e pittura si fondono in un caleidoscopico immaginario orientaleggiante. A Firenze è stato insegnante all'Accademia; tra i tanti, sono stati suoi allievi Ottone Rosai, Primo Conti e Marino Marini.

Negli ultimi anni della sua vita, Galileo Chini si è concentrato su un'intima e lirica pittura da cavalletto, fino alle opere di denuncia delle devastazioni causate dalla Seconda Guerra Mondiale e alle ultime cupe rappresentazioni della morte.